

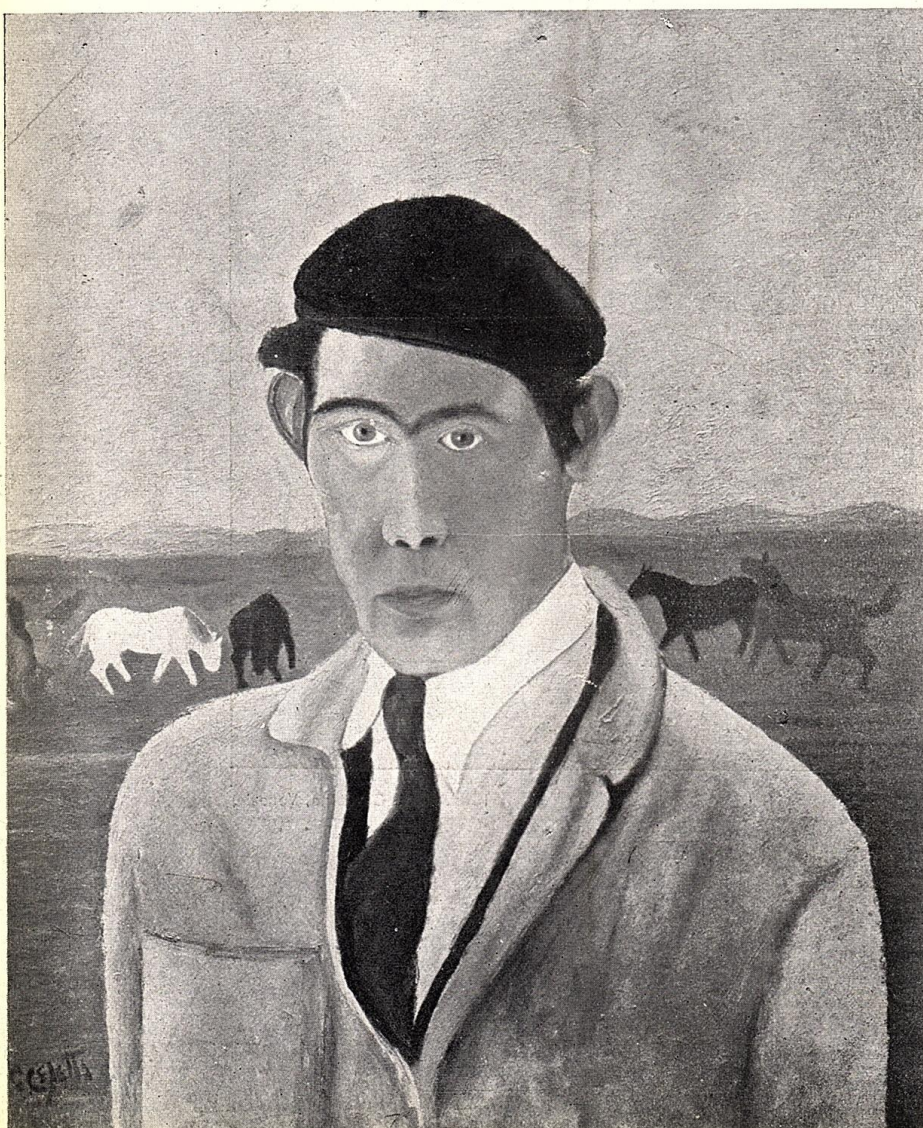
IL MILIONE

38

PERIODICO
QUINDICINALE

7 MARZO - 22 MARZO 1935 . XIII - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542



LA SERA DI
GIOVEDÌ 7
ALLE ORE 21
VERNICE DE
LA MOSTRA
PERSONALE
DEL PITTORE
GIUSEPPE
CESETTI
CON 30
DIPINTI AD
OLIO CHE
LO PRESEN-
TANO NELLO
SVILUPPO
COMPLETO
DELLA SUA
OPERA.

AUTORITRATTO 1932

(Coll. Carlo Cardazzo, Venezia)

olio 50x60



(Coll. Carlo Cardazzo, Venezia)

GIUSEPPE CESETTI . Maternità 1933 . olio 100x110

A U T O R I T R A T T O

Non ho creduto rivolgermi agli amici critici per la presentazione su questo Bollettino; ciò è dovuto al fatto che, avendo trovato spessissimo i suddetti in contraddizione fra loro stessi, ho voluto così evitare altre controversie su ciò cui mira il fine della mia ricerca spirituale. Avrei dovuto riportare alcuni esami che maggiori critici ebbero a fare sulla mia opera d'artista per appunto dimostrare come i giudizi, che variano dall'uno all'altro, siano in urto, e come diversa è la considerazione di uno stesso critico, quando, come in molti casi, ne sia raffreddata o addirittura tramontata l'amicizia.

Così dunque mi accingerò a raccontare qualcosa che intimamente mi riguarda.

La mia vita è quella di un poeta, le circostanze che mi ebbero a tormentare sono quelle di un innamorato. Il modo con cui mi sono difeso dalla vita è quello di un eroe. Passione e lotta, disprezzi e difese mi hanno tenuto sempre desto. Dirò che ai nemici debbo il rafforzamento della mia tempra combattiva, poichè essi, anzichè fiaccare il mio spirito, lo innalzano e lo fortificano, rendendolo pari al terremoto più propenso a lottar contro rocce, anzichè contro vuoti compiacenti. Si dice che le mosche si prendono col miele, e un po' così è fatta la mia natura.

Nato in un paese affocato dal sole di maremma, trascorsi la mia infanzia come un primitivo senza legge, addestrato alle faccende del padre mio, agricoltore rinomato per la padronanza del suo mestiere, e allevatore di cavalli; esercitai l'opera di domatore dimostrandomi intrepido e senza tema alcuna. Passavo da un puledro all'altro vincendo l'ostilità del selvaggio che, insolito a sopportar pesi umani sulla groppa, si ribellava abbandonandosi alle più audaci acrobazie, e lottando fino a che il sudore non inzuppava il vergine manto.

Gli altipiani giallastri, le spianate steppose, i boschi fitti e spinosi davano al mio occhio e alla mia anima sensazioni strane. Ed i cieli turbolenti di maremma mi tenevano estasiato in considerazioni che allora non mi spiegavo ma che mi davano il brivido nelle vene. Ero già desideroso di conoscere altri luoghi viventi nella mia mente con le più strane visioni. E un treno che il mio occhio scorgeva alla distanza di più chilometri e che si compiaceva fuggire ogni mattina alle ore dieci, era, direi, la mia ossessione.

Quel convoglio si portava a Roma, varcando le falde del Cimino e lasciando dietro a sè un denso fumo che si perdeva poi nel cielo come i miei sogni inafferrabili. Finii con l'odiare quel treno, perchè non mi prendeva con sè verso la città che sognavo fatata, in cui mi immaginavo ogni cosa pari a un paradiso per i prediletti.

Pittore m'intesi fin dalla mia infanzia, mi appassionavano i segni che scoprivo dei miei antichi etruschi, mi attiravano i colori della terra e le varie erbe, e i manti dei bovi bianchi, rossastri, gialli, e la varietà delle tinte dei cavalli con dei rossi di infinite gradazioni, e morelli e grigi e saure e balzani davano gioia al mio spirito, che, con attento esame, scopriva inverosimili preziosità. E segnavo sulla carta, e vivevo di gioia, e mi addoloravo perchè un intimo malessere mi teneva spesso triste e insoddisfatto. Osservazioni tutte mie, diverse certo da quelle dei miei compaesani, ragione per cui la mia famiglia e gli amici mi consideravano uno strano individuo; e ciò dava preoccupazione ai miei, e vedevo addolorarsi mio padre che al suo mestiere mi aveva certamente sognato.

Divenuto adulto intesi il mio destino che inesorabilmente mi voleva a sè. Così decisi di andarmene a piedi, non più col treno, giacchè esso non mi aveva voluto in tanto tempo.

Mio padre si addolorò del mio proposito e nel darmi la sua benedizione così si esprese: « Fino a che avrai me non morrai di fame; dopo, non so ». Ed egli scomparve proprio quando la sua profezia stava avverandosi.

La forza del mio carattere, la volontà di vincere mi tennero sempre saldo ed onesto durante le mie dolorose peregrinazioni, e, come ogni uomo sano che deriva dalla terra, non mi arresi ai molti mestieri che dovetti fare per sostenermi alla vita e per continuare gli studi che ormai mi ero proposto. Nulla chiesi alla famiglia, perchè questo mi ero detto all'atto in cui m'ero deciso ad andarmene.

Volli dunque conoscere ogni città d'Italia e non c'è angolo di rispetto in Italia che io non abbia visitato e osservato nelle sue meraviglie. E' inutile narrare gli ostacoli e le difficoltà che mi si posero contro in quell'epoca, e non è il caso di dilungarmi qui.

Resomi conto della funzione dell'arte e conosciuti i pionieri di ogni secolo e di ogni scuola, incominciarono le mie predilezioni.

Non deve stupire se intesi amore per Segantini, per i macchiaioli, e per la moderna pittura francese; ma poi le mie osservazioni passarono in altro campo: così amai i miei conterranei primitivi Senesi, e finalmente intesi profonda ammirazione per il quattrocento, studiando Giotto, Pier della Francesca e Paolo Uccello. Essi furono da me considerati i miei maestri; ma vera fonte mi fu il vero e madre affettuosa la natura di cui vado ascoltando consigli e insegnamenti, sforzandomi di penetrarne il magico mistero e tentando di comprendere sempre più la ragione umana.

Reazionario a forme d'arte casuali, contro l'esibizionismo per principio e ostile ai sistemi letterari, dirò dunque che la mia opera non va intesa in modo intellettualistico, nè tampoco cerca forme di ambizione. Essa vuole essere ostile a tutto ciò che è gioco e astuzia, come ostile ne è per natura la mia anima. L'autore non timoroso di verità si esprime con mezzi che gli sono propri, reagendo a forme d'arte atte ad abbellir salotti, e non si compiace di accontentare il facile gusto dei pretenziosi, che con l'ugual senso con cui giudicano un qualunque oggetto si adoperano a sentenziare sull'arte.

Dirò dunque che se nella mia arte esistono ragioni di difetto, esse sono naturali; e se il difetto è di natura, ritengo che anch'esso stia nella vita e quindi nella verità.

All'arte venni lottando con duro ed aspro sacrificio, e se la mia opera trova ostilità nella comprensione degli uomini, ciò è dovuto a me che l'ho generata (tale padre, tali figli).

Le opere che espongo in questa circostanza a Milano possono testimoniare quanto ho detto, e la critica affannosa, i giudici che sentenziano visitando le mostre in bicicletta, dicano ciò che vogliono. L'uomo artista rimarrà, qualunque cosa adesso si dica, se a lui è destinata una missione. Scomparirà all'opposto, se il medesimo gioca su falsi valori. Le monature, i nepotismi ed altre forme a guisa di palloni gonfiati non hanno resistenza. Dunque attenti e andiamoci cauti, giacchè la resistenza artistica si misura solo col tempo, e lasciamo dunque questo giudice supremo.

GIUSEPPE CESETTI

BIBLIOGRAFIA DI CESETTI CENNI BIOGRAFICI

SCRITTI E DISEGNI:

« Il Bargello » - Firenze: settimanale.

« L'Universale » - Firenze: quindicinale.

DISEGNI:

« L'Italia Letteraria » - Roma: settim.

« L'Orto » - Bologna: mensile.

« Almanacco Letterario Bompiani » - Milano.

« Solaria » - Firenze: mensile.

« Almanacco degli Artisti: Il vero Giotto » - Roma.

« Rivista Letteraria del Premio Viareggio », ecc. ecc.

Giuseppe Cesetti, nato a Tuscania nel 1902, autodidatta, trascorse la prima giovinezza presso i suoi genitori, agricoltori benestanti.

A sedici anni abbandonò la famiglia e visse guadagnandosi da vivere col lavoro a Roma, poi a Napoli, negli Abruzzi e nelle Marche, nelle terre redenti, e a Milano, a Firenze e un po' in tutta la Toscana.

Da tre anni si trova a Venezia insegnante presso quell'Accademia di Belle Arti.

MOSTRE PERSONALI

1927. Como. Anno Voltiano.
 1929. Milano. Al Circolo priv. del Castello.
 1931. Firenze. Galleria di P. S. Trinità.
 1932. Roma. Galleria di Roma.
 1934. Venezia. Alla « Bucintoro ».
 1935. Padova. Sede della Confederazione Professionisti e Artisti.

MOSTRE COLLETTIVE

1931. Roma - I^a Quadriennale d'Arte Nazionale.
 1931. Firenze - Mostra Sindacale.
 1932. Firenze - Mostra Sindacale.
 1932. Milano - Mostra Nazionale del Bianco e Nero.
 1933. Firenze - Mostra Sindacale Interregionale.
 1933-34. Venezia - Mostra Sindacale di Ca' Pesaro.
 1934. Livorno - Mostra Sindacale.
 1934. Venezia - Biennale Internazionale.
 1934. Varsavia - Mostra d'Arte Italiana.
 1935. Praga - Mostra d'Arte Italiana.
 1935. Roma - II^a Quadriennale d'Arte Nazionale.

CRITICHE PIÙ IMPORTANTI SU C.

- P. M. Bardi - « L'Ambrosiano », Milano.
 Gianna Basevi - « Popolo d'Italia », Milano.
 Michele Biancale - « Popolo di Roma ».
 Giuseppe Campana - « Corriere Padano », Ferrara — e altrove
 Carlo Carrà - « L'Ambrosiano », Milano.
 Giovanni Costetti - « L'Eclettica », Firenze.
 Aniceto del Massa - « La Nazione », Firenze; « Arte Mediterranea », Firenze.
 Alberto Francini - « La Tribuna » e « L'Italia Letteraria », Roma.
 Alberto Neppi - « Lavoro Fascista », Roma.
 Ugo Ojetti - « Corriere della Sera », Mil.
 Cipriano E. Oppo - « La Tribuna », Roma.
 Corrado Pavolini - « Il Tevere », Roma.
 Scarpa - « Il Messaggero », Roma.
 Alberto Spaini - « Il Resto del Carlino », Bologna.
 Mario Tinti - « Casa Bella », Milano; « Giornale di Genova »
 Mario Tridenti - « Giornale d'Italia », Roma.
 Diego Valeri - « Le tre Venezie », Venezia.
 Emilio Zanzi - « Gazzetta del Popolo », Torino.

OPERE ESPOSTE

- | | | |
|--|------|---------|
| 1. Autoritratto | olio | 50×60 |
| 2. Maternità | olio | 90×110 |
| 3. Ritratto della Pia | olio | 75×100 |
| 4. Cuscino rosso | olio | 100×60 |
| 5. Piero | olio | 50×60 |
| 6. L'ottobrata | olio | 70×60 |
| 7. Nudo sdraiato | olio | 120×100 |
| 8. Il giglio | olio | 90×140 |
| 9. L'orfanello | olio | 70×100 |
| 10. La vacca stanca | olio | 60×50 |
| 11. Gondoliere | olio | 60×60 |
| 12. Ippica: il via | olio | 100×70 |
| (Premio Nazionale d'Arte sportiva alla Mostra Intersindacale di Firenze, 1932) | | |
| 13. La margherita | olio | 100×150 |
| 14. La favola del prato | olio | 100×140 |
| (Tutti della Collezione Cardazzo, Venezia) | | |
| 15. Ritratto d'artista | olio | 75×100 |
| 16. Estate a Tuscania | olio | 100×120 |
| 17. Venezia: la Dogana | olio | 50×70 |
| 18. Il castello feudale | olio | 40×60 |
| 19. Pascolo | olio | 30×60 |
| 20. Nudo | olio | 40×70 |
| 21. Nudino | olio | 40×60 |
| 22. Il torello | olio | 100×110 |
| 23. Cavallini in amore | olio | 40×70 |
| 24. Passeggiata | olio | 35×50 |
| 25. Studio di torello | olio | 30×35 |
| 26. Studio di bevitore | olio | 25×25 |
| 27. Studio di cavallo | olio | 30×20 |
| 28. Muletto bardato | olio | 25×25 |
| 29. Cavallino | olio | 30×25 |
| 30. Ritratto di Veneziana | olio | 50×60 |
| 31. Studio: testina - dis. colorato | | 20×25 |
| 13 disegni a penna. | | |

COLLEZIONI CON OPERE DI C.

- Confederazione Professionisti e Artisti.
 Cassa di Risparmio di Venezia.
 Municipio di Venezia.
 Carlo Cardazzo, Venezia.
 Gerolamo Valle, Firenze.
 S. E. Romano Romanelli, Firenze.
 S. E. Felice Carena, Firenze.
 Libero Andreotti, Firenze.
 Dott. Cocciarelli, Firenze.
 Avv. Carozza, Firenze.
 Prof. De Clementi, Firenze.
 Roberto Papi, Firenze.
 Corrado Pavolini, Roma.
 Dott. Di Blasio, Roma.
 Cav. Domenico Lampani, Montefiascone.
 Cap. Cesare Litardi, Orvieto.
 Cav. Angelo Serbolisca, Napoli.

I pittori Felice Casorati ed Enrico Paulucci ospitano in questi giorni con cordiale cameratismo nel loro tipico e già celebre studio di via Barolo, a Torino, dieci artisti "astratti", noti in gran parte al pubblico dei nostri visitatori e lettori. Con quest'altra manifestazione lo Studio nel quale i due artisti torinesi usano da qualche mese allestire mostre dei colleghi che essi stimano degni di essere presentati al pubblico della loro città, promette di diventare una sede di confronti particolarmente invidiabile.

Poche Gallerie in Italia hanno spiegato quest'anno l'attività intelligente e vigile di Casorati e di Paulucci nella "cantina" di via Barolo. Così essi ospitano oggi la prima esposizione di arte "astratta" che abbia luogo in Italia fuori delle nostre sale; se si esclude la sala 9^a della Quadriennale odierna, che l'on. Oppo ha dedicato quasi interamente agli "astrattisti" italiani (Osvaldo Licini, Bogliardi, Ghiringhelli, Reggiani, Soldati, Cristoforo De Amicis e Alberto Magnelli) nei limiti delle possibilità consentite da una esposizione ufficiale di quella mole.

La vernice della mostra ha avuto luogo la sera del 4 marzo. In attesa dell'accoglienza che verrà fatta alle espressioni da noi tanto difese, in questa sortita dalle fortezze milanesi, riproduciamo qui di riscontro il testo del piccolo catalogo in 6 pagine, senza illustrazioni, che è stato pubblicato nell'occasione: avvertendo, per scrupolo di precisione, che le 3 opere di Cristoforo De Amicis che vi sono elencate non sono in effetto presenti alla mostra, in seguito a un banale incidente d'ordine pratico.

PRIMA MOSTRA COLLETTIVA DI ARTE ASTRATTA ITALIANA • MARZO 1935

TORINO . VIA BAROLO 2

ORESTE BOGLIARDI

1. Composizione 2 1934
2. Composizione 3 1934
3. Composizione 4 1934
4. Composizione 7 1934
5. Composizione 14 1934
6. Composizione 16 1935

CRISTOFORO DE AMICIS

7. Disegno a colori 1934
8. Disegno a colori 1934
9. Disegno a colori 1934

EZIO D'ERRICO

10. Composizione 15 1934
11. Composizione 17 1934
12. Composizione 18 1934
13. Composizione 25 1935
14. Composizione 26 1935
15. Composizione 27 1935

LUCIO FONTANA

16. Scultura 1 (cemento armato a colori) 1934
17. Scultura 2 (cemento armato a colori) 1934
18. Scultura 8 (cemento armato a colori) 1934
19. Scultura 9 (cemento armato a colori) 1934
20. Scultura 11 (cemento armato a colori) 1934
21. 4 tavolette di cemento armato graffito 1934

VIRGINIO GHIRINGHELLI

22. Composizione 2 (olio) 1933
23. Composizione 3 (olio) 1933
24. Composizione 4 (olio) 1934
25. Composizione 5 (olio) 1934
26. Composizione 7 (olio) 1934
27. Composizione 11 (olio) 1934

OSVALDO LICINI

28. Quadro rosso (olio) 1931
29. L'Incostante (olio) 1932
30. Ritmo (olio) 1932
31. Sagittario (olio) 1933
32. Costruzione razionale (olio) 1933
33. Composizione incongrua (olio) 1934

FAUSTO MELOTTI

34. Scultura 9 (gesso) 1934
35. Scultura 10 (gesso) 1934
36. Scultura 11 (gesso) 1934
37. Scultura 12 (gesso) 1935
38. Scultura 13 (gesso) 1935

MAURO REGGIANI

39. Composizione R1 (olio) 1934
40. Composizione R3 (olio) 1934
41. Composizione R4 (olio) 1934
42. Composizione R21 (olio) 1935
43. Composizione R22 (olio) 1935
44. Composizione R23 (olio) 1935

A. ATANASIO SOLDATI

45. Composizione 1 bis (olio) 1932
46. Persiana gialla (olio) 1933
47. Composizione 7 (olio) 1934
48. Composizione A 1 (olio) 1934
49. Composizione A 2 (olio) 1934
50. Sogno primo (olio) 1935

LUIGI VERONESI

51. ART 177 (silografia a 2 colori) 1934
52. SR 6 (silografia a 3 colori) 1934
53. SR 5 (silografia a 2 colori) 1934
54. SR 4 (silografia a 2 colori) 1934
55. SR 3 (silografia) 1934
56. 1 DX (silografia a 3 colori) 1934

DICHIARAZIONI DEI 10 ARTISTI ESPOSITORI

In Italia alle prime manifestazioni pubbliche della cosiddetta « arte astratta » molti critici hanno creduto di accusare le nostre opere di arbitrio perchè, si disse, al di fuori della rappresentazione della natura non può esistere un controllo ordinatore della fantasia creatrice e lo stimolo necessario ad una emotività comunicativa.

Scambiando il termine creativo in ricreativo, limitando il compito della pittura ad una vicenda narrativa che non le appartiene, anzi facendolo del tutto deviare in una posizione nettamente letteraria e quindi, in sede d'arte, soggettiva e di pretesto, si blocca completamente ogni orizzonte alla creazione pura, si nega la possibilità di vita all'arte e alla bellezza stessa.

In questi ultimi cinquant'anni la critica europea ha condotto le sue indagini a fondo sul fatto pittorico in sè, ed è per noi facile ora comprendere come i maestri della rinascenza siano al di fuori delle storie del Vangelo, della S. Croce, del miracolo dell'Ostia e della vita di S. Francesco; e, dimenticando gli stessi fatti rappresentati, siamo in grado di ammirarne tutta la potenza pittorica. E tutto ciò è ancora più evidente se vogliamo valutare la nostra ammirazione per la pittura delle tombe etrusche, e meglio per quella vasaria greca.

I più informati tra gli oppositori, riconoscendo tutto questo, hanno creduto di vedere nella nostra arte un eccesso di disinteresse da ogni rapporto con la vita sociale. E' qui che sta appunto il contributo che l'arte moderna va apportando al dibattito, chiarendo il problema sotto un aspetto rigorosamente intrinseco e imprimendo ad esso un senso nuovo.

Nemici irriducibili del fatto fortuito, che agitando le sensazioni dell'idealismo individuale può anche arrivare in sede sensoria a risultati valevoli in sè, ma sconclusionati come modo di espressione; amanti dell'ordine, noi siamo compresi della funzione sociale della opera d'arte che si presenta nel sistema tutto coerente del pensiero seguendo uno sviluppo proprio e particolare, nel senso che al di sopra di ogni rappresentazione formale della socialità, raggiunge con un massimo disinteresse l'equivalente spirituale di essa.

E' chiaro che la risoluzione del problema non può risiedere nell'imitativo, ma in una identità spirituale che lasciando la più ampia libertà nel campo della creazione pura, contenuta e incanalata da una intelligenza attenta e vigile, renda possibile lo sviluppo in collettività, cioè sfociare nello stile.

Si è detto che l'ovolo può essere l'espressione riassuntiva di tutta la civiltà greca.

La geometria, che è sempre stata la più alta aspirazione umana, è la chiave della nostra modernità. Con le sue leggi inflessibili e infinite essa esclude ogni arbitrario sconfinamento della fantasia creativa. E' il comune denominatore di tutta la civiltà moderna, è l'asse della nostra attività di tutti i giorni in tutte le sedi. E' così che noi intendiamo procedere con ordine al di sopra di ogni realtà visiva, apparente e ricreativa.

B I B L I O G R A F I A

Il Saggiatore, Roma N. 6-7-8 (agosto-settembre 1933)

Bollettino della Galleria del Milione N. 17 (novembre 1933)

Quadrante 19, Milano (dicembre 1934)

Bollettino della Galleria del Milione N. 32 (novembre 1934)

Bollettino della Galleria del Milione N. 37 (febbraio 1935)

A. Atanasio Soldati di A. Gatto e L. Sinisgalli. Edd. di « Campo Grafico », Milano 1934 L. 12
« Kn » di C. Belli, Ed. del Milione 1935 L. 10

N O T I Z I E

SULLE NOSTRE ULTIME MOSTRE abbiamo citato nel Bollettino scorso le critiche riguardanti Albers, Veronesi, Fontana e Seligmann. A proposito di quest'ultimo abbiamo dato, fra le altre, la recensione di Dino Bonardi come del « Popolo d'Italia » del 12 febbraio sc., anziché del « Secolo-La Sera », di cui il Bonardi è notoriamente il critico d'arte.

Dobbiamo ora aggiungere un riconoscimento della nostra attività avuto in seguito alla stessa mostra Seligmann; riconoscimento particolarmente lusinghiero per noi, ma che per essere in termini così precisi, ci sembra interessi più in là di quanto strettamente ci riguarda. Esso si trova nel recente numero della rivista mensile « L'Era Nostra », che è il secondo a sostituire in nuova veste e con questo nuovo titolo la battagliera rivista torinese « L'Orsa », tanto seguita lo scorso anno dai giovani attenti (febbraio 1935). Trascriviamo.

« La Galleria milanese del Milione merita di essere segnalata come una delle poche istituzioni che in Italia cerchino ancora di stabilire seriamente il controllo e il metro del nostro lavoro mediante il bilancio coi lavori stranieri. Qui non si vuole disapprovare nè approvare l'arte di Seligmann o degli altri scultori e pittori ospitati dal Milione; altra sede devono avere queste ricerche se vogliono essere giudizi e non capricci. Ma semplicemente notare la importanza, in questi tempi di pacchiano oscurantismo (ed è proprio questo provincialismo che i babbei in buona o mala fede credono di poter gabellare per « tradizione italiana » e per « fascismo », che sono invece universalità naturale e massima apertura di mente), l'importanza di iniziative che tendono alla « sostanza » della nostra tradizione attraverso la misura delle tradizioni straniere e cercano di eliminare col confronto di altri lavori la meschinità e gli idiotismi del nostro: quello che fu sempre il metodo di tutti gli italiani, da Dante a Leopardi e a Campana, da Leonardo a Modigliani ».

E queste espressioni vengono sotto il cliché di un'opera di Seligmann ripreso dal nostro Bollettino.

E' ovvio, dopo quanto abbiamo scritto in questi ultimi due anni, ma è forse tuttavia necessario, che ci affrettiamo a dichiarare di essere perfettamente soddisfatti

di uno stato d'animo come questo rivelato dai giovani scrittori torinesi; e che esso ci basterebbe per tutte le nostre intenzioni. Questa intelligenza e questa serenità costituirebbero col tempo persino il pieno trionfo delle nostre idee; siamo molto sicuri del fatto nostro. Comunque la nostra attività se ne avvantaggerebbe essa stessa per prima, e una fortunatissima situazione spirituale dell'Italia di oggi non andrebbe a vuoto. Poiché non si tratta, appunto, di Seligmann o di Fontana, di nessuno in particolare e di partiti presi, ma di un clima e dell'aspirazione ad una civiltà contemporanea assoluta nelle sue leggi e ben aderente alla forza dei suoi problemi. Aderire e tenere il passo; la sufficienza provinciale non ha mai fatto le epoche.

Il trovarsi d'accordo in questo, spontaneamente, con giovani che si battono su altre posizioni, e (almeno da quanto ci pare leggendo alcune critiche in questo stesso fascicolo dell'« Era nostra ») persino antitetiche o comunque assai lontane e a noi incomprensibili, è sintomatico, e confortante « in questi tempi di pacchiano oscurantismo » in cui si insiste a farsi belli delle « meschinità » e degli « idiotismi » più scoperti. E' evidente che le adesioni compatte che andiamo da qualche tempo raccogliendo, ci dicano assai meno di queste prove generose di promesse.

« AXIS » è una nuova rivista inglese: « A Quarterly Review of Contemporary « Abstract » Painting & Sculpture, Editor Myfanwy Evans », il cui N. 1 (gennaio 1935) è ora apparso a Londra, con articoli del Direttore, di Herbert Read, Geoffrey Grigson, Anatole Jakovski, Paul Nash, H. S. Ede; e numerose nitide riproduzioni di opere di Arp, Calder, Domela, Erni, Giacometti, Gonzales, Hélion, Hepworth, Jackson, Kandinsky, Mirò, Mondrian, Moore, Nash, Nicholson, Picasso, Piper, Richards, Wadsworth.

UNA MOSTRA DI KLEE si è aperta il 23 febbraio al Kunsthalle di Berna, raccogliendo in un rilevante numero di opere la produzione dal 1919 ad oggi. Essa si chiuderà il 24 marzo.

UNA MONOGRAFIA SU VORDEMBERGE-GILDEWART uscirà in francese a Losanna dall'Editore François Mercanton, a cura di Alberto Sartoris, un volume in

8° con 20 ill. e 1 tricromia, 350 copie numerate a franchi svizzeri 5.

UN ARTICOLO DI SARTORIS sull'architettura monumentale è apparso nel numero 32, dicembre 1934, della « Gaceta de Arte » di Teneriffa (Isole Canarie).

INTORNO A « KN »

Su « Kn », il libro di Carlo Belli, col quale noi abbiamo iniziato anche un'attività di editori (che — diciamolo subito — non avrà le gravi conseguenze rimproverate alla nostra attività di galleria) sono già state prese qua e là per i giornali italiani posizioni d'opposizione. E' rilevante per la sua sterilità una, diciamo, recensione sull'« Eco del Mondo » di Roma, in cui Raffaello Giolli si affretta a liquidare il piano filosofico di un libro di fede come questo. Sono tipiche nelle tesi del critico milanese queste scorriere scapigliate e invero brillanti che portano assai lontano dal seminato. Fedele a se stesso, egli non ha lasciato perdere questa facile occasione di tradire il lettore dell'« Eco del Mondo » che si accingesse ad affrontare il libro di Belli, confortandolo di quel suo sottile scetticismo che ci ha fatto di lui un polemista di cose d'arte che, dopo 15 anni di attività vigile e onnipresente, non si è ancora scelto un atteggiamento e non si sa ancora che cosa voglia. Come sempre, egli ha rivolto la sua fine lama di gentiluomo ancien regime a null'altro che al guastare. Il lettore che sarà stato fermato da lui alla soglia di « Kn » in nome di un'astratta coerenza di filosofia d'arte, si dimenticherà affatto dell'esistenza di nuove possibilità per il suo interessamento, e ritornerà più che mai agli amori con Spadini e con Amisani. In compenso il lettore di « Kn » si dimenticherà affatto delle osservazioni di Giolli (che interessano nell'atmosfera del libro di Belli le preoccupazioni di questo genere? abbiamo conosciuto le impressioni di troppi lettori di « Kn », di ogni specie e qualità in queste ultime settimane, per non sapere positivamente questo; naturalmente a nessuno sono sfuggite le scoperte che hanno dato a Giolli lo spunto per la sua biricchinata, ma a chiunque è mancata la buona volontà di assiderare con tanta industriosa chiarezza l'impeto della parzialità come quella naturale a un temperamento tipo Belli).

Massimo Bontempelli (« Gazzetta del Po-

polo », pagina « Piani forme-colori » del 2 marzo) non si è certo peccato di questo. Egli è venuto al sodo, presentandosi al lume della propria mentalità metafisica quegli apprezzamenti di Belli che toccano positivamente i problemi dell'estetica contemporanea. La parzialità dell'informazione di Bontempelli di fronte ai metodi di Belli ci esime dal controbattere le affermazioni di questo articolo. Ad esse risponde tutta la raccolta di questo Bollettino, e, per esempio, le recenti dichiarazioni che i nostri amici hanno pubblicato nel catalogo dell'attuale mostra a Torino, riportato in queste stesse pagine, molto più di quanto non si creda (perchè nel nucleo stesso della questione). Saranno comunque utilissime le discussioni su di un piano così intelligente come quello cui le ha portate Bontempelli (a ben intenderle, ciò che è tutt'altro che facile nel regime delle idee correnti in Italia); ma esse saranno sempre limitatissime, se non si tien conto di tutta una *civiltà* che sorge ormai sulla forma mentale dell'*astrattismo* europeo. Questa *civiltà* il libro di Belli non si propone di esporre, strettamente assorbito dalle sue particolari preoccupazioni. Esso ha forse il torto (un torto di fede ben coerente al tono del libro) di non far intuire al lettore in tutta la sua evidenza la presenza implicita di questo vasto mondo sottinteso nel libro.

D'altra parte Bontempelli discute di questo partendo evidentemente dal solo libro di Belli, senza maggior preparazione all'autentico problema della forma, quale si affaccia alla sensibilità contemporanea. In caso contrario non gli vedremmo ora quel parallelo della tendenza astratta in pittura e in poesia, (e anche per la musica), che tradisce la sua sostanziale incomprensione dei confini funzionali delle arti plastiche cui la moralità dell'arte astratta si riferisce.

La controprova sta in un articolo di Mario Tinti che abbiamo citato nell'ultimo Bollettino, il quale, sulla sola guida della nostra attività di galleria e delle dichiarazioni che l'hanno appoggiata, giunge a conclusioni ugualmente a noi negative ma perfettamente opposte. E con lui tutti gli scrittori d'arte, che per natura critica trovano necessariamente maggior aderenza fra la teorica astrattista e i risultati della pittura, della scultura e dell'architettura.

PROSSIMA PERSONALE DEL PITTORE
WILLI BAUMEISTER

La Galleria assicura ai suoi Espositori
l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

**INNOCENTE MANGILI
ADRIATICA CASA DI SPEDIZIONI**

Soc. Anon. cap. L. 12.000.000 inter. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 15
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio fiera 42818
telegrammi: SAIMASPED - C. P. E. Milano N. 3692

Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Chias-
so, Domodossola, Firenze, Gallarate,
Genova, Luino, Monza, Palazzolo, Po-
stumia, Prato, Roma, Torino, Trieste,
Venezia.

RAPPRESENTANZE:

Amburgo, Bari, Basilea, Biella, Como,
Gablonz, Legnano, Modane, Napoli, No-
vara, Parigi, Pontebba, Praga, Prestane
Mattegnà, Tarvisio, Vallorbe, Verona,
Vienna, Zurigo.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - NAPOLI

Corrispondente in Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte
Spedizioniere ufficiale delle Fiere Inter-
nazionali di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto
il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza
alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei
Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930

Fotografie CRIMELLA

STABILIMENTO FOTOGRAFICO ROTATIVO

Via Volturmo, 39 - MILANO - Telefono 690968

Specializzato per architetture e opere d'arte

Clichés "FOTOMECCANICA"

Via Kramer, 32 - MILANO - Telefono 25767

Cornici CESARE BIGANZOLI

70, Corso Garibaldi - MILANO - Telef. 66722

Cornici di legno intagliato e "guilloché",
Montature all'inglese - Passe-partout

**Ritagli da giornali e riviste
L'ECO DELLA STAMPA**

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Fruguele
Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 53335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli
Servizio particolarmente accu-
rato per gli artisti espositori

**Nei progetti di decorazione e di
arredamento degli ambienti il**

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la crea-
zione di pavimenti intonati allo stile moderno.

A RICHIESTA SI INVIANO

CAMPIONI E PREVENTIVI

SOCIETÀ DEL LINOLEUM

MILANO - VIA M. MELLONI, 28

ROMA - Via S. Maria in Via, 37

FIRENZE - P. S. Maria Novella, 19

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*
Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323



(Coll. Carlo Cardazzo, Venezia)

GIUSEPPE CESETTI

Il cuscino rosso . olio 80x100



(Coll. Carlo Cardazzo, Venezia)

GIUSEPPE CESETTI

Ritratto . olio 75 x 100